

DISSERTAZIONE SETTANTESIMAPRIMA.

Della potenza de' Vescovi, Abbati, ed altri Ecclesiastici, e delle Regalie anticamente concesse al Clero.

NOI miriamo oggidì risplendere per illustre potenza, e per dominio temporale sopra Città e Castella, non tanto il Romano Pontefice, quanto non pochi Arcivescovi, ed Abbati di Germania, Italia, Francia, Spagna &c. Ma fu ben diversa una volta la faccia delle cose. Cioè senza comparazione più largamente allora si stendeva la signoria temporale dell'uno e dell'altro Clero, e di gran lunga maggiore anzi incredibil fu la loro opulenza, e massimamente in Italia. Bene farà l'esporre quì brevemente il principio e progresso del tanto loro potere e ricchezza. Di due sorte, come anche oggidì, erano una volta i Beni temporali. Appartengono alla prima i Beni Privati, quali sono i poderi, le fabbriche, le selve, il danaro, i mobili, ed altre simili, esistenti in dominio de' Cittadini e delle persone private, e che si possono secondo il dritto delle genti, vendere, comperare, donare, permutare, ed obbligare. L'altra parte abbraccia i Beni pubblici, appartenenti alla Repubblica, o sia al Principe; e si chiamano Regalie, sieno cose corporali, o pure diritti. Fra queste si contano il comando sopra i Popoli, le Angherie, e Perangherie, la Giurisdizione, le Gabelle e i Dazj, la Zecca, le Miniere, i Fiumi, le Saline, ed altre non poche cose da vedersi presso i Legisti. Manifesta cosa è, per li primi sette Secoli Cristiani, che assaiissimi Beni della prima specie concorsero nelle Chiese tanto per la pietà e obblazione de' Fedeli, quanto per donazione de' gl'Imperadori ed altri Re o Principi: del che gran copia d'esempj ho io recato nelle precedenti Dissertazioni. Forse ancora si può facilmente dimostrare, che non poche delle Regalie minori furono in que' medesimi tempi contribute a i Luoghi e Ministri sacri. Ma per conto delle Regalie maggiori e supreme, come il prescrivere Leggi temporali, e comandare a Popoli nel temporale coll'imporre pene, Giudici, e tributi, avere Soldati, far guerra ad arbitrio suo, in una parola l'essere Signor temporale di Città, Castella, e paesi, comandando ivi con podestà Secolare Principesca, che questo Principato, disse, fosse concesso ad alcuno de' gli Ecclesiastici prima del Secolo Ottavo, io non so d'averlo letto. I primi, per quanto a me sembra, furono i Romani Pontefici, che diedero esempio di questa temporal Signoria. Imperciocchè essendosi i Re Longobardi impadroniti dell'Escarato, togliendolo a i Greci Imperadori, col minacciare
anche